

INVESTIMENTI CERCANSI PER VINCERE IN **EUROPA**

Da Milano a Napoli, il numero delle "newco" tecnologiche continua a crescere. Ma alla voce finanziamenti il gap rispetto agli altri Paesi rimane ancora notevole.



In attesa dei dati previsionali per il 2015, di cui avremo conto in occasione dell'evento organizzato da Italia Startup il 21 ottobre a Smau, gli investimenti complessivi (sia da attori istituzionali sia business angel, family office e venture incubator) in startup tecnologiche sono arrivati l'anno passato a quota 118 milioni di euro. Una cifra in flessione del 9% rispetto al 2013, che conferma in modo evidente come l'ecosistema delle "new company" italiano debba trovare un nuovo abbrivio per realizzare tutte le potenzialità di cui è accreditato. Il ruolo giocato

dagli investitori, istituzionali e non, deve quindi diventare più pervasivo e concreto e deve farlo in tempi rapidi, perché in Italia i finanziamenti che alimentano le nuove imprese innovative sono un ottavo rispetto a quelli che si registrano in Francia e Germania, un quinto di quelli del Regno Unito e poco meno della metà di quelli spagnoli.

Ci sono però segnali incoraggianti a cui attaccarsi, a cominciare dal numero di startup innovative, che a fine 2014 risultava raddoppiato rispetto al 2013 e che è poi salito ulteriormente per arrivare (al momento in cui scriviamo) ol-

tre quota 4.660. Interessante, in questo senso, il dato che certifica il numero di nuove imprese tecnologiche che hanno ricevuto finanziamenti attraverso il Fondo di garanzia governativo per le piccole e medie imprese, che facilita l'accesso al credito bancario: poco meno di 400 su scala nazionale.

Quanto alle aree del Belpaese oggi più fertili nel dare vita alle startup innovative, la Lombardia è la Regione che ne ospita di più, circa 1.020. Seguono l'Emilia-Romagna con 540, il Lazio con circa 450, il Veneto e il Piemonte che ne contano rispettivamente 320 ▶

e 350. In coda alla classifica troviamo Basilicata, Molise e Valle d'Aosta, con meno di 30 startup incubate.

“L'aspetto dei finanziamenti, considerando l'alto rischio di mortalità, è fondamentale nella fase di avvio di una nuova impresa”, ha affermato **Fiorenzo Bellelli**, presidente di **Warrant Group**, società di consulenza che ha dato vita con Italia Startup a una piattaforma online per accedere ai fondi regionali, nazionali ed europei. “Oggi”,

dice ancora Bellelli, “sono disponibili moltissime opportunità di finanziamento ma non sempre le startup sono a conoscenza dei bandi e sanno come accedervi. E le startup che non sopravvivono coincidono, in molti casi, con quelle che non hanno ricevuto fondi”. La necessità, urgente, di fare un passo sostanziale in avanti è confermata del resto dai dati dal report “From Unicorns to reality, a five-country comparison of European Ict Scaleups”,

redatto da **Sep** (Startup Europe Partnership), che elegge il Regno Unito a Paese guida del fenomeno. Per il mercato britannico si parla, infatti, di oltre 11 miliardi di dollari distribuiti tra 399 “scaleup” e “scaler”, ossia quelle startup capaci di raccogliere capitali per oltre un milione e oltre cento milioni di dollari rispettivamente. Seguono la Germania con 208, la Francia con 205 e la Spagna con 106. L'Italia chiude malinconicamente la fila con appena 72 realtà, capaci di attrarre “solo” 400 milioni di dollari: una cifra 28 volte inferiore a quella del Regno Unito.

NUOVE IMPRESE CRESCONO. IN ACCADEMIA

Come tutti i giovani, anche le startup hanno bisogno di qualcuno che le prenda per mano e che le aiuti a crescere. È il caso delle aziende tecnologiche, che hanno interesse ad “andare a caccia” di talenti non ancora sbocciati per permettere loro di realizzare progetti innovativi.

Come l'italiana **Research for Enterprise Systems** (Res), da sempre nel campo dello sviluppo di soluzioni software per le imprese, che ha lanciato l'iniziativa Res Academy per fare scouting di idee all'avanguardia nel campo dei Big Data, in collaborazione con le università (si è partiti con Bergamo e Pavia).

Due i filoni del progetto. Il primo, Res Academy, fornisce un supporto completo alle startup, sotto tutti gli aspetti: logistico, tecnologico, amministrativo, di marketing e così via. Senza dimenticare, ovviamente, il lato economico. Fino alla fine del 2018 Res vuole mettere sul piatto circa 1,5 milioni di euro in investimenti per una decina di startup. Grazie alla creazione di una rete d'impresе, l'azienda milanese entrerà nel capitale delle singole Srls (Società a responsabilità limitata semplificate) come socio di maggioranza, lasciando però la governance in mano ai giovani imprenditori.

Il business plan sarà condiviso passo dopo passo con la consulenza del team messo a disposizione da Res. Il progetto Academy for Students, invece, incentiverà i migliori laureandi con borse di studio, stage e dottorati. Si concentra invece esclusivamente sulle applicazioni mobili l'iniziativa **Samsung App Academy**, che ha chiuso la seconda edizione offrendo la possibilità a trenta giovani senza occupazione di imparare a sviluppare software per l'ecosistema mobile più diffuso al mondo. Durante un evento presso il Samsung District di Milano i ragazzi hanno avuto tre minuti di tempo a testa per presentare la propria app. Gli ambiti di sviluppo più gettonati sono stati il turismo, l'alimentazione, il car sharing e la fotografia. I giovani più interessanti saranno valutati per svolgere uno stage in Samsung o in una delle aziende partner che aderiscono al progetto. Punta invece all'insegnamento dei linguaggi Java ed Sql l'iniziativa **Oracle Academy**, voluta dal colosso californiano per fare appassionare gli studenti di medie superiori e università alle materie informatiche. In Italia gli istituti e gli atenei che hanno aderito al progetto sono stati finora 28, per un totale di quasi ottomila ragazzi coinvolti. **A.A.**

La mappa delle aziende innovative

A che punto è l'ecosistema delle startup italiane? Alla domanda che anima il dibattito nella comunità tecnologica ha provato a rispondere anche **Associazione Indigeni Digitali**, realtà recentemente nata con l'obiettivo di approfondire le dinamiche e le relazioni sociali che contribuiscono allo sviluppo delle nuove imprese tecnologiche.

Il primo passo è stato quello di realizzare una mappatura (accessibile online all'indirizzo <http://startup.indigenidigitali.com>) della distribuzione delle startup sul territorio nazionale, una mappatura che ha evidenziato in modo particolare l'alta distribuzione di realtà innovative nella zona di Milano e in quella compresa tra Roma e Napoli. Sono circa un centinaio, per la precisione le startup che sono nate fra l'area urbana e l'hinterland della metropoli lombarda, 65 delle quali si sono sviluppate in pieno centro città. La capitale ospita invece 92 neoimpresе, mentre sotto il Vesuvio sono una cinquantina le giovani aziende emergenti. Per quanto riguarda il resto dell'Italia, buone indicazioni arrivano dal Nord-Est, del Centro e della parte restante del Sud. Decisamente più bassa, invece, è la concentrazione di startup nelle isole.

Piero Aprile